

UN AMORE DI GHIACCIO

di *Cristiana La Capria*

Mister Freezer era un ghiacciolo che abitava al Polo Nord, aveva appena compiuto dieci anni, sua madre si chiamava *Gelata* ed era molto severa con lui, lo obbligava a raccogliere chili di legna tutti i giorni e a mangiare cibi strani che lei cucinava come le polpette di cigno fritto in brodo. Invece suo padre, *Ghiacciaio*, era un uomo calmo e dolce, si sedeva accanto a lui sulla morbida poltrona del salotto e gli leggeva le favole più belle, gli faceva vedere in tv le partite di calcio del Napoli, la sua squadra preferita, e gli comprava la pizza a mezzogiorno.

Un giorno Mister Freezer, andando a scuola, vide una nuova studentessa lungo il viale, aveva le trecce ghiacciate, gli occhi bianchi come la neve e un sorriso smagliante. Perse la testa per lei e pensò che doveva trovare il modo per conoscerla.

Venne a sapere che quella studentessa si chiamava *Miss Ice* e adorava andare al pomeriggio a pattinare sul lago ghiacciato. Allora Mister Freezer decise che nel pomeriggio sarebbe andato sul lago anche lui. Ma non aveva i pattini, li chiese in prestito al suo vicino di casa. Quando arrivò sul posto, rimase incantato dalla bellezza di *Miss Ice* che volteggiava sui pattini come una fata con le ali. Lui invece non aveva mai messo ai piedi i pattini. Quando li indossò, si accorse che la lama di acciaio non stava dritta e lui continuava a cadere come una patata lessa. Tutti quelli che pattinavano intorno a lui si mettevano a ridere ogni volta che lo vedevano cascare - *Imbranato! Incapace! Sei una schiappa!* - gli gridavano e poi scoppiavano in fragorose risate. Allora Mister Freezer sentì le guance arrossarsi dalla rabbia, decise che lui ce l'avrebbe fatta a pattinare, perché voleva conoscere a tutti i costi la bella pattinatrice. Si fece forza, si spinse a fatica con le braccia lungo il corrimano di legno e si lanciò nel mezzo del lago, proprio nella direzione di *Miss Ice*. I pattini slittavano sempre più velocemente, tutti si scansavano per paura di trovarsi addosso quella specie di missile glaciale. "Adesso mi spezzo, adesso mi spezzo" pensava terrorizzato Mister Freezer.

Colpita da quella velocità supersonica, *Miss Ice* si fece anche lei da parte per ammirare il coraggio di quel giovane che pattinava più veloce di un fulmine - *Bravo!* - gli urlò ammirata. Mister Freezer si voltò a guardarla pieno di stupore, non si sarebbe mai aspettato di riuscire a catturare l'attenzione di quella fanciulla. Intanto però i pattini continuavano a sfrecciare e, quando Mister Freezer riportò lo sguardo davanti a sé, era troppo tardi: stava per sbattere contro il tronco di un albero. Il suo corpo si crepò e si aprì in cento parti che caddero sparse ai piedi dell'albero. *Miss Ice* corse affannata verso di lui, era molto preoccupata, raccolse i suoi pezzi, uno ad uno, li mise nella sua cartella e li portò a casa - *Ti riparerò io, non ti preoccupare - lo rassicurò.*

Da quel giorno erano passati alcuni anni e Mister Freezer aveva capito che per amore bisognava tentare l'impossibile. Anche se ormai aveva un corpo meno forte perché qualche pezzo non era stato incollato bene, in cambio aveva trovato *Miss Ice*. E non l'avrebbe persa mai.

